Si apre l'Assemblea europea di Strasburgo

Da oggi alla prova un Parlamento che è cambiato

Sono passati ormai più di tre mesi dalle elezioni dirette del Parlamento europeo. Cosa è cambiato nel funzionamento e nell'autorità di questa istituzione? E' certo ancora presto per trarre bilanci, ma ci sono gli elementi per tracciare alcuni giudizi e svolgere alcune considerazioni, mentre proprio oggi si apre la nuova sessione per discutere del bilancio e dei problemi connessi alla difesa.

Il Parlamento europeo ha ricevuto certamente dall'elezione diretta un maggior dinamismo rispetto alla precedente Assemblea. Lo dimostra la prima sessione, svoltasi nel luglio scorso, che ha dato vita ad interessanti dibattiti, ad interminabili dispute procedurali e ad importanti scontri politici: in particolare per l'elezione del presidente del Parlamento, del suo ufficio di presidenza e sul problema del quorum minimo necessario per la formazione di un gruppo. E' noto come sono andate le cose: alla presidenza è stata eletta Simone Veil, con i voti di uno schieramento di centro-destra, e senza che i gruppi si potessero mettere d'accordo prima sulla durata del suo mandato (è, questo, uno dei problemi che dovranno essere risolti nel corso di questi mesi); mentre il tentativo di adeguare il numero minimo di deputati per formare un gruppo all'entità del nuovo Parlamento (facendolo passare dai 10 precedenti a 21), è temporaneamente fallito.

E vi è poi il problema posto dalla formazione di un cartello fra le tre componenti di centro-destra: i democristiani (raggruppati sotto la sigla del Partito Popolare Europeo), i liberali ed i conservatori. E' vero che le elezioni del 10 giugno avevano — seppur in misura non uniforme nei nove Paesi della Comunità — segnato un'avanzata di queste forze, ed un regresso dei partiti della sinistra; e che, a differenza che nel precedente Parlamento, oggi i tre gruppi, sommando i rispettivi seggi, raggiungono la maggioranza assoluta. Ma questo fatto non deve far dimenticare né gli elementi di «artificialità» che hanno contribuito a questo risultato (primo fra tutti il sistema elettorale inglese che ha dato una maggioranza esorbitante ai conservatori), né le profonde differenze esistenti in seno allo schieramento di centro-destra, sia sui problemi di politica nazionale che su quelli comunitari. Tuttavia, nel corso della prima sessione del Parlamento europeo, l'euforia per la vittoria ottenuta, ed una serie di elementi di tensione fra i gruppi hanno portato queste forze a sottolineare la loro propensione verso una specie di maggioranza politica.

Questa operazione però non è stata condotta fino in fondo: ad esempio, nonostante i tentativi di discriminazione, il gruppo comunista ha ottenuto incarichi importanti, come la presidenza della Commissione per la politica regionale e della Delegazione parlamentare CEE-Spagna. Comunque, gli elementi più reazionari dello schieramento di centro-destra spingono apertamente in quella direzione. Otto d'Asburgo scriveva quest'estate: «I partiti del centro e della destra conservatrice hanno riconosciuto la propria forza ed hanno addirittura serrato i ranghi. Nonostante tutte le differenze, vi è oggi una vera unione tra i democratici cristiani, i liberali e i conservatori. Essi hanno la maggioranza assoluta e possono, se restano uniti, determinare la rotta futura».

Esigenza di convergenze

Apparentemente si potrebbe considerare un fatto positivo che nel nuovo Parlamento europeo si formino uno schieramento di maggioranza ed uno di minoranza, dando vita ad una dialettica politica finora sconosciuta in una assemblea creata sulla base di presupposti e di meccanismi unanimistici. E' proprio questo aspetto che ha fatto dire ad alcuni osservatori che il Parlamento europeo, dopo l'elezione diretta, starebbe gradualmente assumendo la fisionomia di un vero Parlamento. Ma le cose sono più complesse. In primo luogo il Parlamento europeo è privo, a differenza della maggior parte delle assemblee legislative nazionali, di sostanziali poteri. Esso, per rivendicarne di maggiori, o semplicemente per far valere la propria autorità nei confronti del Consiglio e della Commissione, ha bisogno della convergenza di tutte le forze democratiche europeiste, cioè di una maggioranza assai larga, che superi quindi gli schieramenti contrapposti. E'esempio più eloquente è costituito dalla battaglia dell'anno scorso sulla consistenza del fondo regionale, che il Parlamento è riuscito a vincere proprio per la ampia unità verificatasi al suo interno; e non bisogna dimenticare che questa battaglia si ripeterà tra poco, avendo il Consiglio fortemente ridotto l'entità del fondo regionale per il 1980 proposta dalla Commissione.

In questa fase, il consolidarsi di una spaccatura tra un blocco di centro-destra ed uno di sinistra, che dividerebbe in due il Parlamento, avrebbe due effetti principali: da un lato tenderebbe a chiudere entro schemi angusti la possibilità di iniziative delle diverse forze politiche, e quindi a rendere impossibili quelle ampie convergenze sui singoli problemi che sono indispensabili per risolverli; dall'altro porterebbe rapidamente alla paralisi della capacità di iniziativa rinnovatrice e di incidenza del Parlamento europeo, riducendolo ad una sede di dibattito accademico senza conseguenze pratiche. Gli impedirebbe di porre con forza davanti al Consiglio i problemi fondamentali del momento attuale: il modo in cui la Comunità intende affrontare la gravissima crisi economica internazionale e le conseguenti necessità di riconversione al proprio interno; la sua politica nei confronti dei Paesi in via di sviluppo; la definizione di una politica comune di risparmi ed investimenti energetici; ed, infine, la fondamentale questione del riequilibrio, di cui la Commissione ed il Consiglio si sono occupati in modo affrettato e superficiale in questi giorni, resa urgente dall'imminenza dell'allargamento della Comunità. Per poter porre questi scottanti problemi con efficacia, il Parlamento europeo deve modificare non soltanto lo stile del suo lavoro, ma anche e soprattutto adottare un orientamento politico diverso.

Quanto allo orientamento, soltanto battendo le velleità di resuscitare la contrapposizione frontale destra-sinistra, sarà possibile creare le condizioni per valorizzare il ruolo del Parlamento. Altrimenti il Consiglio dei ministri assisterà divertito, ma continuerà a non prenderne sul serio i deliberati. Si prenda ad esempio il «battage» montato attorno ai problemi degli armamenti, sollevato in preparazione della sessione che si apre oggi. Conservatori e democristiani europei hanno presentato un'interrogazione alla Commissione chiedendole «se intende avere scambi di opinioni con la NATO e gli organi competenti degli Stati membri per definire dei programmi comunitari di forniture di armamenti nel quadro della politica industriale». E' chiaro l'intento provocatorio dell'iniziativa, ed il suo carattere velleitario (a parte il fatto che nessuno dei governi della Comunità appare disposto a procedere su questa via, come si fa a parlare dell'aspetto più delicato della politica industriale — quello degli armamenti — quando quest'ultima è oggi del tutto inesistente?): essa è fatta soprattutto per approfondire, sulla linea illustrata da Otto d'Asburgo, divisioni politiche, ed agitare un drappo rosso sotto gli occhi dei più risoluti avversari dell'integrazione europea. E come tale va respinta. Non è certo questa la via attraverso cui il Parlamento aumenterà i suoi poteri ed il suo prestigio.

Roberto Viezzi

È sempre bloccato l'aereo di Bokassa

PARIGI — Continua la tragicommedia all'aeroporto militare di Evreux, dove il deposto dittatore del Centrafrica Bokassa attende bloccato nel suo aereo da tre giorni l'autorizzazione ad entrare in Francia. Le autorità di Parigi gli negano l'asilo, anche se l'ex desposta di Bangui vanta la cittadinanza francese a sostegno della sua richiesta di poter risiedere in Francia. Il Caravelle che lo ospita è sempre fermo sulla pista dell'aeroporto militare di Evreux e solo sabato sera le autorità che conducono la trattativa con il dittatore hanno permesso ad alcune persone del suo seguito di scendere a terra per sgranchirsi le gambe e per rinfrescarsi nei locali della base militare.

Finora nessun governo ha fatto sapere di essere disposto ad ospitare Bokassa, che si vede quindi costretto ad insistere presso le autorità di Parigi nella sua richiesta di asilo. Il nuovo governo del Centrafrica presieduto da David Dacko non ha chiesto per ora l'estradizione dell'ex dittatore, la cui sorte dipende ormai dalle autorità francesi che sembrano però intenzionate ad insistere nel loro atteggiamento di rifiuto.

NELLA FOTO: militari francesi con cani poliziotto vigilano attorno all'aeroporto di Evreux.

Bilancio dell'economia cecoslovacca alla Fiera di Brno

Nostro servizio

BRNO — Si è conclusa in questi giorni a Brno, la capitale della Moravia, la tradizionale fiera internazionale della meccanica che è giunta quest'anno alla sua ventunesima edizione. Durante l'intero arco dei dieci giorni, nel corso dei quali si è svolta l'esposizione, più di 2700 ditte provenienti dai Paesi socialisti e dai principali Paesi occidentali si sono date convegno a Brno per presentare le proprie ultime produzioni. In effetti, la fiera di Brno, assieme a quella di Lipsia, in un momento in cui l'organizzazione delle fiere e rassegne internazionali si va sempre più spostando verso esposizioni maggiormente specializzate, sembra essere rimasta una delle poche ad offrire una motivazione economica reale alla partecipazione dei più diversi operatori economici. Da Brno è infatti possibile venire a conoscenza degli ultimi risultati raggiunti nei settori produttivi più importanti delle imprese dell'Europa dell'Est e farsi una idea abbastanza precisa della situazione dei mercati dell'Europa orientale. Che del resto questa fiera sia rimasta, oltre che un luogo di esposizione e di prima presa di contatti, anche un luogo di concretizzazione di affari, lo dimostra l'importo considerevole di circa 27 miliardi di corone cecoslovacche (indicativamente circa 1500-2000 miliardi di lire) di affari conclusi nell'ambito stesso della fiera.

Su una superficie espositiva netta di circa 120 mila metri quadrati, in un quartiere fieristico dell'estensione di 750 mila metri quadrati, dominate al centro dal padiglione costruito nel 1919 per onorare la costituzione della prima Repubblica cecoslovacca, che ancor oggi conserva una linea moderna e funzionale, si sono avvicendati durante questi giorni di fiera 400 mila visitatori.

La rassegna è stata inaugurata dal vice Primo ministro J. Simon, alla presenza del presidente del Consiglio federale cecoslovacco Lubomir Strougal. Nel suo discorso egli ha sottolineato l'importanza che viene data dal governo cecoslovacco all'aumento degli scambi internazionali, cui fanno da ostacolo, oltre al permanere di misure protezionistiche o limitative delle esportazioni cecoslovacche da parte di numerosi Paesi capitalisti (da qui una decisa presa di posizione per l'eliminazione degli ostacoli al commercio internazionale), soprattutto le difficoltà dell'economia cecoslovacca ad aumentare le esportazioni, specie verso i Paesi capitalisti. Di qui un particolare accento sulla necessità di aumentare la qualità ed il livello tecnico della produzione industriale cecoslovacca, slogan che è stato durante questi giorni il *leitmotiv* dell'intera fiera. L'esposizione, di concerto al grande sforzo per una sua maggiore specializzazione, è stata quest'anno suddivisa in numerosi settori specializzati, di cui i principali sono stati le macchine utensili, gli equipaggiamenti minerari, per l'industria chimica, per l'industria tessile, del cuoio e delle calzature, equipaggiamenti energetici, macchine per ufficio e informatica, elettronica, mezzi di trasporto ed equipaggiamenti di laboratorio.

Per festeggiare inoltre il trentesimo anniversario della cooperativizzazione dell'agricoltura cecoslovacca e il trentesimo della fondazione del Comecon, è stata organizzata una rassegna speciale, con la partecipazione della produzione dei Paesi socialisti e quella delle migliori ditte occidentali, sulla mecanizzazione agricola. La qualità delle macchine esposte e l'entità degli sforzi fatti dalle aziende dei Paesi socialisti in questo settore, come si è potuto vedere dai prodotti esposti, dimostra l'importanza che viene sempre più data al settore agricolo nel miglioramento del livello dei consumi della popolazione.

Una partecipazione ufficiale, oltre che dai Paesi del Comecon, è stata assicurata anche da alcuni Paesi occidentali, quali l'Australia, gli Stati Uniti d'America, la Finlandia, la Gran Bretagna e la Norvegia. Numerose le banche internazionali presenti alla fiera, a testimonianza della importanza ormai da loro assunta negli scambi tra Est ed Ovest. Fra i quasi trenta istituti bancari internazionali, erano presenti anche la Banca Nazionale del Lavoro, il Banco di Roma, il Banco Ambrosiano. Numerose sono anche le imprese italiane presenti alla fiera, tra cui l'Italimpex, per l'import-export con i Paesi socialisti, e la Atomizzatore di Fon s.n.c. di Cassana, che ha ottenuto l'assegnazione della medaglia d'oro della qualità per i propri prodotti esposti.

Per quanto riguarda l'Italia, in una conferenza stampa data dai ministri dei settori economici è stato confermato che Boleslav, l'impresa automobilistica che costruisce le Skoda, è entrata in contatto con la FIAT per l'acquisto della tecnologia per la costruzione di una vettura a motore Diesel, e che i vari progetti sono già allo studio dei tecnici cecoslovacchi.

Negli ultimi giorni della fiera, si è recato a Praga in visita ufficiale il presidente della Montedison, senatore Medici, che è stato ricevuto anche dal Presidente del Consiglio cecoslovacco, Strongal.

Marco Lungo

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Prestazioni d'opera professionale per enti pubblici: occhio alle sorprese

Cari compagni,

il problema che desidero sottoporvi dovrebbe essere di competenza delle istanze sindacali territoriali, ma, purtroppo, finora non siamo riusciti ad avere una risposta in merito.

Come saprete le assunzioni da parte degli enti locali sono tuttora bloccate. A seguito di tale blocco gli enti locali effettuano le cosiddette «convenzioni» per reperire il personale di cui abbisognano.

In concreto i fatti si svolgono così. Il Consorzio socio-sanitario X ha necessità di un fisioterapista (diploma post scuola secondaria superiore e dopo tre anni di scuola para-universitaria) e stipula quindi una convenzione con un lavoratore munito del prescritto titolo di studio. Detta convenzione stabilisce l'ammontare di ore che giornalmente il lavoratore deve prestare. Al termine del mese il Consorzio effettua il pagamento facendo emettere all'interessato una «notula». Il quesito è questo: che tipo di rapporto di lavoro è mai questo?

Non ci pare sia un rapporto di lavoro dipendente poichè il lavoratore non è assunto nei ruoli dell'ente locale e non gli vengono corrisposti contributi ed assicurazioni di sorta. Non ci pare sia neppure un rapporto tra ente e libero professionista poichè, tanto per dirne una, il fisioterapista (come l'assistente sociale) non ha un albo professionale. In questa situazione il lavoratore si trova a lavorare senza alcuna garanzia di tipo contrattuale. Ci pare che il problema sia piuttosto serio anche perchè se la situazione può essere accettata per qualche mese, quando i mesi diventano anni senza sapere come garantirsi per eventuali infortuni, malattie, e per il pensionamento, la faccenda diventa grave.

ALESSANDRO RICCI
(Fortezza - BZ)

La questione prospettata dà lo spunto per richiamare un interessante orientamento seguito di recente dalla magistratura circa i presupposti necessari e sufficienti alla costituzione di un rapporto di pubblico impiego. In particolare, la Cassazione con sentenza del 26 maggio 1979 numero 3070 (pubblicata sulla rivista *Il Foro Italiano* 1979, parte prima, pag. 1709) ha affermato — superando i precedenti indirizzi che, per la costituzione di un rapporto di impiego pubblico, ponevano, quale requisito indispensabile, l'esistenza di un atto formale di nomina — che «l'elemento formale, ricognitivo di un rapporto di pubblico impiego, consiste in una prova documentale dell'avvenuto inserimento del dipendente nell'apparato pubblicistico della amministrazione»; in altri termini, per maggiore chiarezza, il fatto costitutivo del rapporto s'identifica essenzialmente con l'inserimento del soggetto privato nella organizzazione dell'ente pubblico.

Dopo queste premesse, si tratta di accertare se, nel caso concreto, l'attività svolta dal fisioterapista a favore del Consorzio socio-sanitario abbia avuto caratteristiche, sul piano e della continuità e della entità della prestazione e delle modalità di esecuzione di essa (orario e luogo di lavoro), tali da farla apparire organicamente collegata al conseguimento dei fini istituzionali dell'ente: in questo caso il contratto, anche se a termine, dovrà considerarsi adeguato alla costituzione di uno stabile rapporto di lavoro ed il termine ad esso apposto privo di ogni effetto.

Qualora invece quelle caratteristiche delle quali si è fatto prima cenno (entità, continuità, modalità della prestazione di lavoro) dovessero mancare, allora il rapporto non potrebbe considerarsi che di lavoro autonomo, e quindi regolato dalle norme generali di legge (artt. 2222-2230 C.C.) e dalle condizioni contrattuali.

Un'interpretazione «pignola» dell'art. 13 dello Statuto

Egregio direttore,

sono una dipendente della «Standa vendite» di Castellanza, gradirei cortesemente un chiarimento in merito all'art. 13 dello Statuto dei lavoratori. Prima dell'entrata in vigore dello Statuto il contratto collettivo (C.C.) (art. 2103) permetteva al datore di lavoro di adibire il lavoratore a mansioni non corrispondenti alla qualifica professionale in relazione alle esigenze dell'impresa purchè non peggiorasse le condizioni del lavoratore.

Nel nostro contratto — «Commercio» — sono chiaramente indicate le qualifiche di «contabile d'ordine IV livello», «addetto al centralino telefonico V livello». Nella nostra filiale (e credo sia una situazione generale della «Standa vendite») si verifica che una (o più dipendenti, a turno) con la mansione di «contabile d'ordine IV livello» esplichi anche la mansione di «addetti al centralino telefonico V livello». Motivazione della Direzione; il centralino telefonico non tiene occupata una persona per otto ore al giorno (però squilla abbastanza da far perdere la pazienza ad una persona che sta svolgendo la propria mansione di contabile). A seguito di una nostra protesta, la Direzione ha acconsentito di installare un apparecchio telefonico diretto al gerente degli alimentari, in questo modo il lavoro viene ad essere diminuito dal 40-50 per cento.

Rimane però (secondo il mio giudizio) ancora valido il concetto che il comportamento della Direzione è in contrasto con l'art. 13 dello Statuto. La soluzione è chiara: 1) centralino telefonico: assunzione addetto al centralino telefonico; 2) l'addetto al centralino telefonico non serve: allora non serve neppure il centralino: si installino apparecchi telefonici con linea diretta negli uffici in cui serve.

TOSCA SCATTOLIN
(Busto A. - Varese)

La prima impressione che la tua lettera può suscitare nel lettore è che, da parte vostra, si sia assunto un atteggiamento un po' troppo rigido e in un certo senso «pignolo» con riguardo all'esatto rispetto dell'art. 13 dello Statuto, ma se si esamina attentamente la sostanza delle cose, occorre invece riconoscere che avete perfettamente ragione. Accade spesso (e, guardacaso, è già accaduto più di una volta proprio a proposito di centralini telefonici) che il datore di lavoro pretenda di affidare ai lavoratori, per una frazione temporale dell'attività lavorativa, una mansione propria di una qualifica inferiore, e giustifichi la sua richiesta con un generico spirito di collaborazione, o con l'esigenza di una maggiore flessibilità nell'uso interno della forza lavoro.

L'eventuale rifiuto dei lavoratori viene, allora, sovente messo in caricatura, quale attaccamento esagerato e di malafede alla lettera della legge o del contratto, se non addirittura sanzionato disciplinarmente.

Va dunque precisato che all'interno di una certa mansione, propria di un profilo professionale, possono certamente esistere operazioni meno qualificate, accessorie alla prestazione principale, che sarebbe ingiustificato rifiutare, ma che ciò è cosa ben diversa dall'affidamento, anche temporaneo, di una mansione estranea a quella ricoperta dal lavoratore e alla sua posizione lavorativa funzionalmente considerata, così come accade dall'ipotesi da voi descritta.

La distinzione sembra sottile, ma è ben percepibile ed importante perchè evidentemente, in sua mancanza, ci si comincerebbe a muovere su un piano inclinato, lungo il quale, parlando per metafora, l'art. 13 dello Statuto finirebbe col ruzzolare nel vecchio art. 2103 codice civile (il quale, appunto, consentiva al datore di lavoro di affidare temporaneamente al lavoratore mansioni di qualifica inferiore) che lo stesso art. 13 ha invece abrogato.

Indirizzi giudiziari sull'occupazione di azienda

Pubblichiamo la sintesi di alcune decisioni giudiziarie in tema di occupazione di azienda perchè pensiamo che proprio ora, terminate le lotte per il rinnovo dei contratti, potrebbe esservi il tentativo datoriale di trattenere la retribuzione per le ore corrispondenti ai periodi di agitazione. In particolare, a proposito dell'occupazione di azienda, si va determinando un consistente indirizzo giudiziario favorevole: tra le varie decisioni ricordiamo quella della Pretura di Napoli, che, con ordinanza del 14 febbraio 1979, ha affermato che l'azione esercitata dal titolare di una azienda occupata per riottenerne la piena disponibilità può avere esito positivo solo quando si dimostri che i lavoratori hanno voluto estrometterlo definitivamente da essa, a lui sostituendosi nella gestione ed amministrazione dell'attività aziendale; non invece quando l'occupazione sia stata decisa come forma di lotta e quindi si manifesti come espressione «dell'autotutela collettiva assicurata ai lavoratori dall'articolo 40 della Costituzione».

Le stesse decisioni hanno preso la Pretura di Bassano del Grappa con sentenza 24 maggio 1976, la Pretura di Padova con sentenza 18 novembre 1975 la Pretura di Latina con sentenza dell'11 ottobre 1975 e, da ultima, la Pretura di Gardone con sentenza 13 giugno 1979.

COMUNE DI BELLARIA - IGEA MARINA
PROVINCIA DI FORLI'

Avviso di gara
(Legge 8 agosto 1977, n. 584)

Il Comune di Bellaria Igea Marina (Forlì) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto di VIII lotto opere di fognatura - rete nera. L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 1.282.506.000.

La procedura per l'aggiudicazione è quella prevista nel punto 2 della lettera a) del 1° comma dell'art. 24 della Legge 8 agosto 1977, n. 584, secondo quanto previsto dall'art. 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati potranno produrre domanda di partecipazione alla gara entro 30 giorni dal 12 settembre 1979 essendo questa la data in cui l'Amministrazione ha inviato il bando per la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» delle Comunità Europee.

La domanda a invito non è vincolante per l'Ente ancorchè pervenuta nei termini prescritti.

Bellaria, 12 settembre 1979.

IL SINDACO: Piero Baldassarri

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA PIANA DI SESTO FIORENTINO E TERRITORI ADIACENTI
FIRENZE - Via Cavour, 81 - Telefono 499.249

Concorso pubblico per il posto di CAPO SERVIZIO AMMINISTRATIVO

Il Commissario regionale dell'Ente rende noto che sono riaperti i termini per la partecipazione al concorso pubblico per il posto di ruolo di «Capo servizio amministrativo», appartenente alla fascia 6ª impiegatizia.

Al posto è annessa una retribuzione mensile lorda di L. 625.113 per 14 mensilità.

Requisiti per l'ammissione: a) età compresa tra 18-35 anni; b) diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze economiche e commerciali o altro titolo equipollente.

Le domande di partecipazione dovranno essere spedite al Consorzio tramite raccomandata A.R. entro il termine perentorio del 31 ottobre 1979.

Il bando di concorso è visibile presso la sede del Consorzio.

Firenze, 23 settembre 1979

IL COMMISSARIO REGIONALE: Elio Marini

Una lana minerale di alta qualità

La SIA Mineral Wool, applicando e migliorando la tecnologia USA nel settore della produzione di fibre isolanti a base di loppe d'alto forno ha acquisito esperienza e capacità anche nel campo della costruzione di impianti completi per la produzione di lana minerale.

Le caratteristiche basilari della produzione di lana della Mineral Wool sono:
— la purezza delle fibre: assenza di materiale non fibrato nei manufatti;
— la dimensione delle fibre: sottilissime e sufficientemente lunghe;
— la composizione chimica: costante nel tempo;
— la resinatura: legante le fibre uniformemente distribuite per ottenere il manufatto voluto.

Infatti la lana «Petralan», prodotta dalla Mineral Wool, nasce dalla fusione di materie prime selezionate a circa 1500 °C. La fusione ottenuta, costantemente controllata per grado di temperatura e viscosità, viene convogliata sulle teste della «spinner» dove, per azione combinata a correnti d'aria ad alta pressione avviene la fibratura, consentendo fibre di 3-4 micron di diametro medio dalla composizione chimica costante.

La successiva resinatura delle fibre conferisce inoltre al manufatto lo spessore voluto mantenendolo nel tempo: è sullo spessore che il consumatore deve porre la massima attenzione perchè determinante per ottener i migliori risultati di isolamento e di economia di consumi energetici.

Un altro militare colpito da terroristi in Spagna

Assassinato a S. Sebastiano il governatore di Guipuzcoa

Tensione per l'intensificazione dell'azione dell'ETA - Nervosismo nell'esercito

MADRID — Si allunga la lista delle vittime della violenza terroristica in Spagna, mentre cresce la tensione nel Paese e il nervosismo nelle file dell'esercito diventato negli ultimi tempi il principale obiettivo dell'azione eversiva dell'ETA. Dopo l'assassinio di due alti ufficiali mercoledì a Bilbao, ieri è stato barbaramente trucidato il governatore militare della provincia basca di Guipuzcoa, generale Lorenzo Gonzales Valles Sanches.

L'attentato è stato compiuto sul lungomare di San Sebastiano. Il generale è stato aggredito alle spalle dai suoi attentatori mentre con la moglie, e senza scorta, compiva la quotidiana passeggiata. Uno o più terroristi si sono portati alle spalle del generale e, sotto gli occhi inorriditi della consorte, hanno sparato a bruciapelo uccidendolo sul colpo. Gli attentatori si sono poi dileguati a bordo di una auto rubata che è stata successivamente ritrovata.

Con l'attentato di ieri sono saliti a dieci gli esponenti dell'esercito rimasti vittime dall'inizio dell'anno della sanguinosa azione terroristica dell'ETA.

Di fronte all'ultima serie di attentati, l'esercito spagnolo comincia a reagire chiedendo un maggiore impegno del governo nella lotta contro il terrorismo. Anche se non esplicitamente, alcuni alti gradi delle forze armate, ieri è stata la volta del generale Del Bosch, hanno cominciato ad avanzare la proposta che, nel caso risultino insufficienti le leggi e l'azione della polizia e della magistratura, l'esercito potrebbe intervenire direttamente nella lotta al terrorismo dell'ETA. Il premier Suarez non ha per ora reagito alla presa di posizione del generale Del Bosch le cui dichiarazioni non mancheranno di influenzare il dibattito apertosi in Spagna nell'imminenza del referendum sullo statuto di autonomia dei paesi baschi.

La tensione è viva nella regione di Bilbao e forte è il timore di una intensificazione dell'attività terroristica in questa vigilia elettorale. L'ETA si è dichiarata formalmente contraria sia allo statuto di autonomia sia al referendum, anche perchè un eventuale successo delle forze che si sono battute per una conclusione positiva del problema basco potrebbe significare il tramonto dei sogni di indipendenza totale dell'Euskadi per cui si battono i terroristi.

Presente un'autorevole delegazione dell'OLP

Comincia a Roma il colloquio sui diritti dei palestinesi

ROMA — Alla presenza di una importante delegazione dell'OLP — guidata dallo stesso «ministro degli Esteri» dell'organizzazione, Faruk el Khaddumi, alias Abu Lutuf — si apre stamani a Roma il colloquio internazionale su «*i diritti nazionali del popolo palestinese e la pace in Medio Oriente*», organizzato su iniziativa ed a cura del Comitato italiano di solidarietà e di amicizia con il popolo palestinese. Vi partecipano un centinaio di personalità dei Paesi europei ed arabi, esponenti della sinistra israeliana, l'ex-presidente del Consiglio mondiale ebraico Nahum Goldman (in polemica con i dirigenti israeliani proprio per la sua apertura verso la questione palestinese) e rappresentanti delle forze politiche italiane, in particolare del PCI, del PSI, della DC, del PSDI e del PdUP. I lavori — che saranno aperti da una relazione dell'on. Sanza (DC) a nome del Comitato — si protrarranno per tre giorni.

Il convegno — che intende mettere l'accento sulla centralità del problema palestinese nella vicenda mediorientale e sulla necessità di garantire il soddisfacimento dei diritti nazionali dei palestinesi, incluso quello alla creazione di un proprio Stato indipendente, se si vuole realmente perseguire una soluzione di pace giusta e durevole — cade in un momento di particolare interesse ed attualità. Siamo infatti alle soglie di un nuovo dibattito all'assemblea generale dell'ONU sulla questione palestinese, mentre nelle scorse settimane il leader palestinese Yasser Arafat ha compiuto importanti visite ufficiali in Europa, dapprima a Vienna, dove si è incontrato con il cancelliere austriaco Bruno Kreisky e con il presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt, e poi in Spagna, dove è stato accolto con il cerimoniale solitamente riservato ai capi di governo. E' dunque un momento particolarmente opportuno per mettere l'accento sul ruolo dell'Europa nella vicenda mediorientale e sulla necessità di un diverso approccio, non solo dei singoli Paesi europei ma della stessa CEE, verso il problema della pace in Medio Oriente e dunque verso la questione palestinese. Ed è anche l'occasione per sollecitare in modo decisivo quel riconoscimento dell'OLP, quale rappresentante legittimo del popolo palestinese, da parte del governo italiano, riconoscimento che — come sottolineava giorni fa il rappresentante dell'OLP a Roma, Nemer Hammad — costituisce la premessa per una possibile prossima visita (della quale molto si è parlato nei giorni scorsi) di Yasser Arafat in Italia.

g. l.

Bruxelles: rivalutato il marco tedesco e svalutata la corona danese?

BRUXELLES — La rivalutazione del marco tedesco e la svalutazione della corona danese sarebbero state decise dai ministri finanziari della CEE che si sono incontrati ieri pomeriggio a Bruxelles in una riunione riservata.

Stando ad informazioni provenienti dalla Danimarca e rimbalzate a Bruxelles, il ritocco sarebbe del tre per cento in più per quanto riguarda la moneta tedesca e del tre per cento in meno per la moneta danese. A tarda notte la riunione era ancora in corso.

Amnistia per gli esuli afghani

KABUL — Mentre continua la altalena di notizie contraddittorie sulla sorte dell'ex presidente Nur Mohammed Tarakki — ieri lo stesso Hafizullah Amin, succedutogli nella carica, ha detto che Tarakki è vivo ma affetto «*da un male incurabile*», mentre altre fonti lo danno addirittura come «*vivo e vegeto*» — il governo afghano ha decretato una amnistia generale a favore di tutti i cittadini che hanno lasciato il Paese dopo il colpo di Stato del 27 aprile 1978.

La decisione sull'amnistia — adottata nel corso di una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri presieduta dallo stesso Hafizullah Amin — conferma quella che è la linea di fondo del nuovo Presidente dell'Afghanistan, vale a dire la ricerca di una soluzione negoziata al grave problema della ribellione islamica e, conseguentemente, dei rapporti con l'Iran e il Pakistan. Come si ricorderà, dopo essere salito al potere Hafizullah Amin ha subito rinnovato l'invito al Presidente pakistano Zia Ul-haq a visitare l'Afghanistan per discutere «tutti i problemi in sospeso»; la amnistia ai fuorusciti appare evidentemente intesa a smorzare le tensioni interne e a dare quindi al governo di Islamabad la possibilità di accettare il negoziato senza «tradire» i ribelli islamici afghani.

Quanto alla sorte di Tarakki, lo stesso Amin ha dichiarato ieri — come si è detto — che egli è vivo ma affetto da «*un male incurabile*», del quale peraltro lo stesso Amin ha detto di non poter precisare la natura. Secondo una «*fonte autorevole*» citata dall'agenzia *AP*, invece, diplomatici accreditati a Kabul avrebbero detto che Tarakki è «*vivo e vegeto*» e che nella sparatoria del 14 settembre «*non ha riportato nemmeno un graffio*».